

## APRICENA

TRAGEDIA DELLA GELOSIA

# Uccise la moglie, chiesta la perizia psichiatrica

Angelo Di Lella assassino a colpi di pistola Giovanna Frino

● **APRICENA.** La difesa chiede la perizia psichiatrica per Angelo Di Lella, 57 anni, di Apricena, ex guardia giurata accusato di omicidio aggravato e maltrattamenti ai danni della moglie Giovanna Frino, uccisa a 44 anni con tre colpi di pistola la mattina del 16 dicembre 2022 nella cucina dell'abitazione della coppia in via Saragat, dov'era presente una delle tre figlie. La gelosia il movente del femminicidio, l'imputato accusava la coniuge di avere amanti, la picchiava e umiliava, stando all'atto d'accusa: fu arrestato nell'immediata-  
tezza dei fatti dai carabinieri che gli sequestrarono una pistola calibro 9 legalmente detenuta; interrogato dal gip, si avvale della facoltà di non rispondere; è detenuto dal giorno del delitto.

Ieri mattina il difensore, l'avv. Antonio Gabrieli ha formalizzato la richiesta di perizia psichiatrica nella prima udienza del processo in corte d'assise a Foggia. I giudici decideranno dopo l'interrogatorio dei testi tra cui il consulente della difesa, uno psichiatra forense che ha diagnosticato un "disturbo schizoaffettivo con sintomi psicotici". Si sono costituiti parte civile i familiari della vittima con l'avv. Nicola Marro; il tutore legale delle due figlie minorenni della coppia, l'avv. Gildo Russo; le associazioni "Filo d'Arianna" e "Impegno donna" con gli avv. Maria Carla Simeone e Gabriella Giancola.

In apertura d'udienza l'avv. Gabrieli ha riproposto le richieste già formulate il 2 ottobre durante l'udienza preliminare e rigettate dal gup che rinvia a giudizio di Di Lella. Rinnovata la richiesta di rito abbreviato che dà diritto allo sconto di un terzo della pena, respinta dalla



APRICENA La palazzina dove si consumò il femminicidio; in alto, Giovanna Frino, la vittima

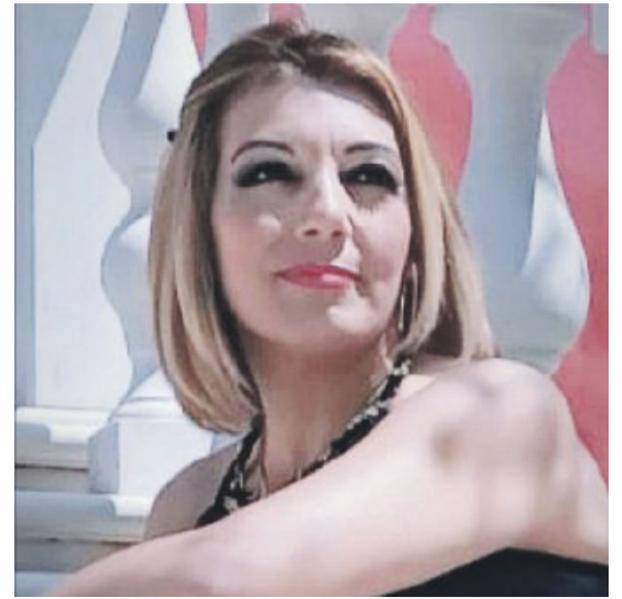
corte perché le aggravanti di premeditazione, d'aver agito contro un familiare e in presenza di un minore sono ostate all'abbreviato, comportando in linea edittale l'ergastolo. Respinta anche la richiesta di estromettere dalla parte civile le due associazioni.

Lunga la lista testi di accusa, parti civili e difesa ammessi dai giudici; i primi tre della lista del pm - medico legale che eseguì l'autopsia e carabinieri che condussero le indagini - saranno interrogati il 22 dicembre. Il pm contesta a Di Lella d'aver spa-

rato 3 volte alla moglie dopo averla spintonata; e d'averla "abituamente maltrattata anche alla presenza delle due figlie minori, con sistematiche aggressioni verbali e fisiche; con una serie di atti lesivi dell'integrità fisica e morale della vittima, rivolgendole ingiurie e minacce tali da rendere dolorose e mortificanti le relazioni familiari". Il tutto perché l'imputato sarebbe stato "ossessivamente geloso della moglie, accusata pubblicamente di avere amanti, aggredita con schiaffi e lanciandole contro ogget-

## IL PROCESSO

Prossima udienza a fine dicembre, la famiglia della donna, con i figli e due associazioni, si è costituita parte civile



## VIESTE

# Omicidio Trotta la parola ai pentiti

Ascoltati dai giudici della Corte d'assise

● **VIESTE.** Giovanni Surano, pentito viestano: «Mio cugino Danilo Della Malva mi disse che in occasione dell'omicidio di Omar Trotta, Gianluigi Troiano fece uno squillo ai killer che stavano fuori». Carlo Verderosa, pentito foggiano: «Ho conosciuto Marco Raduano in carcere, dell'omicidio Trotta non so nulla». Così i brevi interrogatori dei due collaboratori di Giustizia nel tranche del processo "Omnia Nostra" in Corte d'assise a Foggia a Gianluigi Troiano, trentenne di Vieste latitante; e Angelo Bonsanto, 34 anni, sanseverese, detenuto per altre vicende, accusati di concorso nell'omicidio premeditato e aggravato anche dai motivi abietti e dalla mafiosità di Omar Trotta, il 31enne assassinato nel suo ristorante "L'antica bruschetteria del corso" di Vieste il 27 luglio 2017 nell'ambito della guerra tra il clan Raduano e i rivali Iannoli-Perna che dal 2015 al 2022 ha contato 19 fatti di sangue con 10 omicidi, 1 lupara bianca e una serie di agguati falliti.

I due collaboratori di Giustizia sono stati sentiti in videoconferenza da località segrete dai pm della Dda Luciana Silvestris e Ettore Cardinali. Il processo "Omnia nostra" alla mafia garganica conta 45 imputati accusati di omicidi, tentativi di omicidio, mafia, armi, estorsioni, droga e altri reati e si è diviso in 3 tronconi: 19 giudicati con rito abbreviato e condannati dal gup di Bari; 2 sotto processo in Corte d'assise; altri 24 per i quali è in corso il processo in Tribunale a Foggia.



VIESTE Omar Trotta, la vittima

Secondo l'accusa Troiano, ricercato dal dicembre 2021 quando evase dai domiciliari dove scontava 9 anni per traffico di droga, si assicurò che Trotta fosse nel suo locale e avvisò i due sicari giunti su uno scooterone; Bonsanto fu il killer che entrò nel locale e ammazzò a pistolettate il ristoratore sotto gli occhi della moglie e della figlioletta, e ferì un amico della vittima, Tommaso Tomaiuolo. I due imputati, difesi dagli avv. Salvatore Vescera e Luigi Marinelli, si dicono innocenti: per i difensori quanto affermato in aula da Surano sarebbe in contrasto con quanto dichiarato da Della Malva, anche lui collaboratore di Giustizia interrogato nell'udienza del 26 maggio.

L'accusa sostiene che Trotta fu ucciso per vendetta in quanto sospettato d'aver preso parte all'omicidio di Gianpiero Vescera, cognato di Raduano, assassinato il 3 settembre 2016. Per l'omicidio Trotta ci sono state già tre condanne in primo grado lo scorso 31 ottobre nel processo celebrato con rito abbreviato davanti al gup di Bari: ergastolo quale mandante dell'agguato al capo clan Marco Raduano (riconosciuto colpevole anche di mafia, dell'omicidio Silvestri e del tentato omicidio Caterino), quarantenne evaso lo scorso 24 febbraio dal carcere di Nuoro dove scontava 19 anni per traffico di droga; 11 anni anche per altri reati a Della Malva; e 12 anni e 4 mesi (anche per altri reati) al pentito mattinatese Antonio Quitadamo, entrambi rei confessi.

Surano è stato condannato nel processo abbreviato "Omnia nostra" a 3 anni e 4 mesi per mafia quale affiliato al clan Raduano: arrestato il 3 maggio 2018 quale custode di un arsenale, si pentì il 15 gennaio 2020. Il foggiano Verderosa si pentì il 18 dicembre 2019, confessando di aver fatto parte negli ultimi 8 anni del clan Moretti della "Società foggiana" occupandosi anche di omicidi. Con i loro interrogatori salgono a 4 i collaboratori di Giustizia sentiti nel processo in corso dal 3 febbraio; in precedenti udienze furono interrogati Della Malva e il compaesano Orazio Coda; nella prossima udienza del 22 dicembre sarà di scena un altro pentito, Andrea Quitadamo, mattinatese soprannominato "baffino" come il fratello Antonio; quest'ultimo, reo confesso dell'omicidio Trotta, verrà interrogato in una successiva udienza.

# Gli sportelli anti violenza già operativi nei centri di Rodi Garganico e Ischitella

Percorso finanziato dalla Fondazione «Con il sud» al progetto «Zona Franca»

● **VICO DEL GARGANO.** Operativi i nuovi Sportelli anti violenza attivati sul Gargano dalla cooperativa sociale "Il Filo di Arianna" nell'ambito del progetto Zona franca, sostenuto dalla Fondazione "Con il Sud". Lo Sportello di Rodi Garganico sarà aperto ogni martedì, dalle 9 alle 12, e lo Sportello di Ischitella ogni giovedì, dalle 15.30 alle 18.30; entrambi si trovano nei Municipi. Finora i due paesi erano sprovvisti del servizio. Inoltre, sono stati ampliati gli orari degli Sportelli anti violenza già attivi a Vieste, Peschici e Cagnano Varano.

Si rafforzano dunque le attività del Centro anti violenza "Antonietta Caruso" dell'Ambito territoriale di Vico del Gargano, gestito dalla cooperativa sociale "Il Filo di Arianna". Tutte le azioni previste dal progetto Zona Franca - Luoghi sicuri e percorsi di non violenza sono state presentate alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nell'Auditorium comunale "Lanzetta" di Vico del Gargano.

Primo nell'elenco dei progetti selezionati da Fondazione "Con il Sud" nella seconda edizione del Bando per il contrasto della violenza di genere, l'intervento ha l'ambizione di migliorare i processi di presa in carico e di trasformare il territorio in una zona franca dalla violenza. «È un progetto che merita la mas-



VICO DEL GARGANO La presentazione del progetto

sima diffusione e sicuramente porterà al nostro territorio un valore aggiunto in termini di protezione - ha osservato il sindaco di Vico del Gargano, Raffaele Sciscio, nel suo intervento di salute anche in qualità di presidente dell'Ambito territoriale. I Centri anti violenza sono un seme che noi dobbiamo piantare in ogni Ambito, in ogni Comune, cercando di farlo germogliare il più possibile.

In rappresentanza del Comune di Vico del Gargano sono intervenute anche Porzia Pinto, assessore alle politiche sociali, e Rita Selvag-

gio, assessore alle pari opportunità.

È stata la project manager Daniela Eronia a illustrare le azioni dell'articolato progetto. «In poco più di un anno, le donne prese in carico dal Centro sono state 29 tra la fine del 2022 e novembre 2023. Sul territorio sono state registrate anche due violenze sessuali, di cui una su una minore. Riceviamo tantissime telefonate al nostro numero attivo h24. Il titolo di questo progetto è un ambizioso obiettivo e un buon auspicio. Zona Franca è un patto con il territorio del Gargano».